

Caso Stamina

I malati nelle piazze E «Nature» insiste: Roma fermi Vannoni

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA — Da una parte i familiari dei malati, scesi in piazza a Brescia e Roma per chiedere di estendere a più ospedali le «cure» di Stamina. Dall'altra la rivista scientifica *Nature*, che in un nuovo editoriale consiglia al governo italiano di bloccare subito la sperimentazione, mentre il ministero della Salute annuncia che inizierà «presto». In mezzo gli Spedali Civili di Brescia, assediati da richieste di trattamento e ingiunzioni di cura da parte dei tribunali, con 116 pazienti in lista di attesa, 89 ricorsi alla giustizia ancora aperti e altri in arrivo (saliranno a 240 entro agosto, assicurano da Stamina). La giornata di ieri ha aggiunto caos alle polemiche sul metodo Stamina, le infusioni di cellule staminali che secondo l'ideatore Davide Vannoni permetterebbero di curare malattie neurologiche gravissime. Ma che vengono contestate dalla comunità scientifica internazionale. A Roma circa 300 manifestanti e malati hanno occupato temporaneamente il Lungotevere a Ripa, mentre una delegazione delle associazioni pro Stamina ha incontrato i

Brescia

Gli Spedali Civili assediati da ingiunzioni dei tribunali e richieste di trattamento

funzionari del ministero della Salute. Tra le richieste, avviare la sperimentazione e aprire altri centri per le infusioni. Oltre un centinaio di persone ha manifestato a Brescia di fronte agli Spedali Civili, l'unica struttura in cui è stato autorizzato il

trattamento sviluppato da Vannoni. Sono arrivati da tutte le regioni d'Italia, addosso le magliette bianche con i volti e i nomi dei bambini malati: Alissa, Nicola, Andrei, Jack. A incontrarli c'era lo psicologo torinese, che ha annunciato di voler fare domanda alla Regione Veneto per praticare le infusioni anche nell'ospedale di Verona: «È abbastanza vicino da permetterci di usare le cellule coltivate a Brescia: una volta pronte, abbiamo circa due ore e mezzo di tempo per fare le infusioni», spiegava ieri. Vannoni, infatti, insiste su un punto: vuole che le colture di staminali siano preparate solo dai biologi di Stamina e solo nel laboratorio bresciano. Proprio questo è diventato motivo di tensione con alcuni familiari dei malati: «Il tribunale ci ha autorizzato a curare nostro figlio anche in altri ospedali — spiega Cristina Polvara, mamma di Nicola, che soffre di Sma 1,

malattia degenerativa mortale —. Ma Stamina non ci dà il suo metodo per farlo applicare ad altri». È la stessa richiesta fatta dal ministero: «La sperimentazione partirà il più presto possibile, dopo che il professor Vannoni avrà consegnato il suo metodo di preparazione delle cellule». Dare il protocollo per permettere ad altri ricercatori di usare il metodo è anche l'unico modo per verificare che sia valido. «Vannoni non ha ancora fornito i dettagli del suo protocollo clinico», ha ricordato ieri *Nature*. Che, anche per questo, chiede di bloccarlo.

Elena Tebano

 @elenatebano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

